

L'allarme globale: la situazione sanitaria nel Bellunese

Crescono i positivi nelle case di riposo quattro casi a Mel e 12 a Lamon

Vertice ieri tra Usl e sindacati di categoria sul tema Nove i decessi tra i pazienti, molto il personale infetto

Paola Dall'Anese **BELLUNO**

Salgono i positivi nelle case di riposo: ieri ai già tanti casi noti, si sono aggiunti i quattro della casa di riposo di Mel e i 12 di Lamon (sei ospiti e sei operatori, nei giorni scorsi erano 7). Sono dati importanti su cui i sindacati di categoria hanno discusso con la direzione strategica dell'Usl.

Un confronto che però non è piaciuto alla referente della Uil Fpl, Marianna Pasini che «mi aspettavo di entrare nel vivo della questione delle case di riposo e dei loro problemi. Ma mi riserverò di chiedere un incontro ad hoc per rispondere alle tante domande di preoccupazione che arrivano dai lavoratori delle strutture». Ma l'incontro è servito anche ad anticipare la nuova organizzazione della sanità provinciale che vedrà l'ospedale San Martino diventare esclusivamente deputato alla cura dei pazienti con coronavirus, mentre quello di Feltre accoglierà tutti i casi "normali" non Covid.

L'EPIDEMIA IN CASA DI RIPOSO

Su 2.300 ospiti totali delle case di riposo provinciali, ad oggi, secondo quanto riferito dall'Usl ai sindacati della funzione pubblica e del settore infermieristico, gli anziani positivi sarebbero 49, di cui 12 ad Alano, 22 a Puos di Alpage, 6 a Santa Croce, uno a Belluno, uno a Lantia, quattro a Mel, 3 a Lamon. (Quest'ultimo dato è superato in quanto sono già sei gli ospiti

positivi). A questi si aggiungono i 14 casi all'ospedale di comunità di Alano. Sessantuno sono gli anziani posti in isolamento nelle strutture per sospetto Covid, mentre 8 sono attualmente ricoverati in ospedale e 9 sono i deceduti, di cui tre nei reparti ospedalieri e sei nelle rsa. «Secondo l'Usl questo indice di mortalità per Covid non si discosta molto da quello registrato nello stesso trimestre dello scorso anno senza pandemia», dice Mario De Boni della Fp Cisl.

Per i 1.230 dipendenti delle case di riposo, l'Usl ad oggi ha eseguito 546 tamponi, «ma conta di raggiungere quota 600 entro il fine settimana, cioè il 50% dei dipendenti», dicono dalla Cisl. «Di questi 44 sono positivi e 19 in isolamento in attesa di risposta. Il 10% del personale risulta quindi positivo». Ad oggi sono state consegnate alle rsa 8490 mascherine chirurgiche, 602 del tipo Ffp2, 980 a mascherine a quattro strati, 83 occhiali, 9 visiere.

LE USCA

«L'Usl procederà all'attivazione delle unità specializzate di continuità assistenziali, quelle strutture che dovranno eseguire i pazienti positivi a casa. Per questo serviranno 32 medici, ma 10 sono già stati trovati e quindi è stata attivata l'usca di Feltre, e a breve partirà quella di Belluno».

Inoltre la direzione strategica ha fatto sapere che stanno cercando di attivare la struttura di Col Cumano per

dare un supporto ai pazienti Covid19 positivi che non possono tornare a casa. «Su questo fronte abbiamo chiesto come Fp Cgil», dice Gianluigi Della Giacoma, «di attivare delle strutture ad hoc anche per il personale sanitario positivo che non può rientrare a casa».

ORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA

L'Usl ha anticipato che presto il San Martino diventerà esclusivamente ospedale per accettazione e cura di pazienti affetti da coronavirus, mentre il Santa Maria del Prato rimarrà ospedale "pulito" per la cura di pazienti "normali" non affetti da virus.

L'INCENTIVO

La Fp Cisl ha chiesto che venga riconosciuto al personale un incentivo per il lavoro che svolge. «Su questo punto», dicono Mario De Boni e Fabio Zuglian, «la direzione strategica ha detto che la cosa sarà valutata a livello di tavolo regionale, anche se noi abbiamo chiesto che comunque nel rispetto del fondo del comparto qualcosa venga dato agli operatori». Su questo punto la Fp Cgil si è detta cauta: «Preferiamo che il compenso venga dato a consuntivo, quando sarà chiaro chi ha fatto e quanto ha fatto», precisa Della Giacoma, «così da non scontentare nessuno».

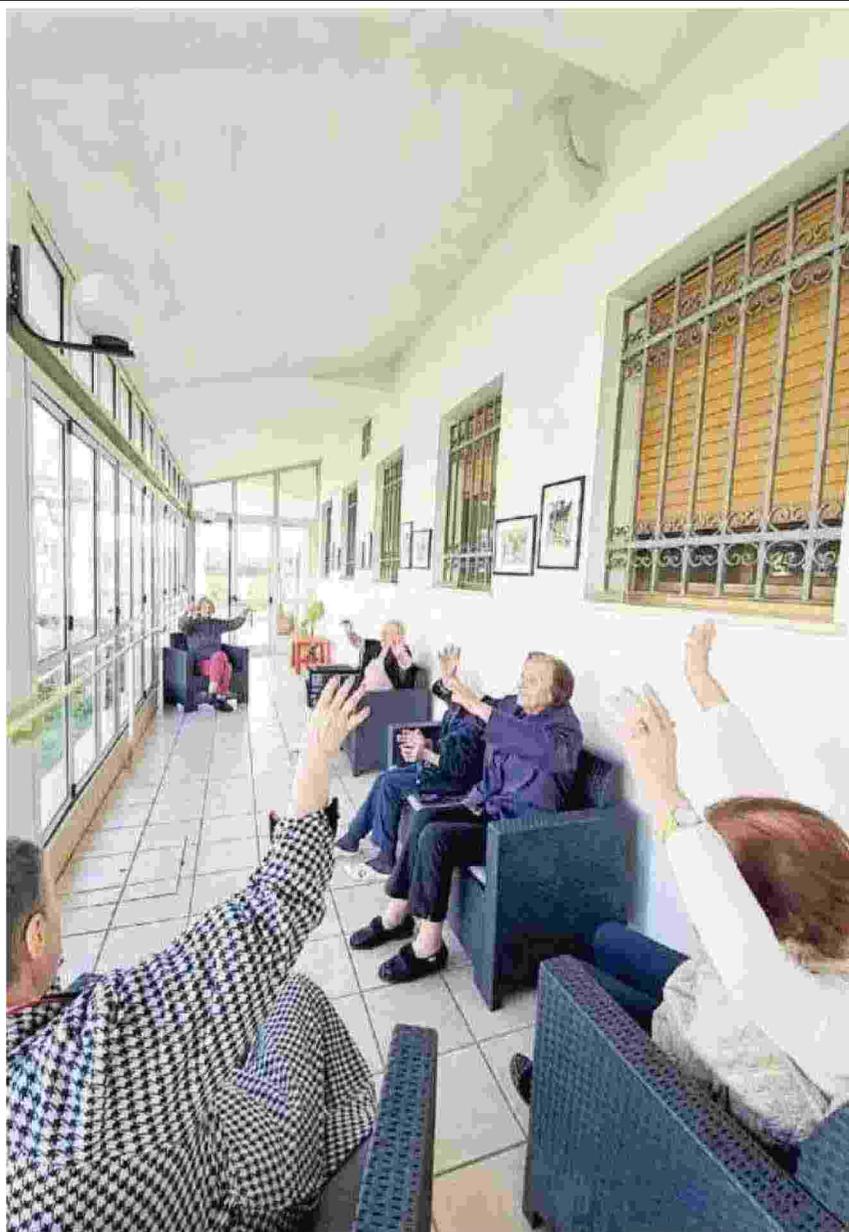
I COMMENTI

Una certa soddisfazione sull'incontro è arrivata dalle sigle sindacali che hanno visto «l'avvio di un appunta-

mento fisso per fare il punto della situazione. Abbiamo fatto capire all'Usl quali sono i reali bisogni dei lavoratori, soprattutto quelli della casa

di riposo che ad oggi restano quelli più esposti», dicono Zuglian e Della Giacoma. Tutte le sigle sindacali presenti hanno inoltre ribadito la necessità di monitorare l'uso corretto dei dispositivi di protezione. «Ci aspettiamo, inoltre», conclude Della Giacoma, «che presto l'Usl nel bollettino dell'epidemia evidenzierà anche i dati delle case di riposo. Inoltre, abbiamo chiesto che per dare supporto al personale dei laboratori analisi venga magari preso in prestito quello dell'Arpav. Così più tamponi ci sono meglio è». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presto il San Martino sarà ospedale solo per Covid, e Feltre per i pazienti "normali"

Anziani in una casa di riposo